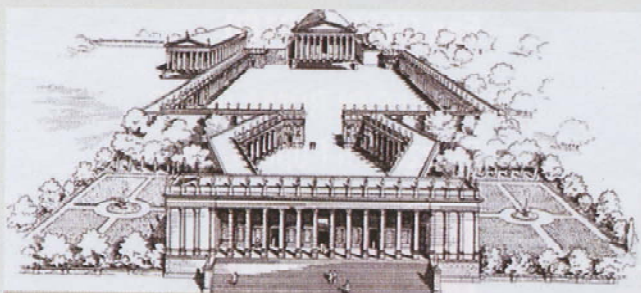


Esseri dei Pianeti Celesti

Reperti archeologici e testi sacri raccontano di esseri superiori, forse provenienti da altri mondi, che portarono conoscenza ma anche morte e distruzione sulla Terra, e che ebbero un ruolo fondamentale nella nascita e nell'evoluzione dell'uomo.

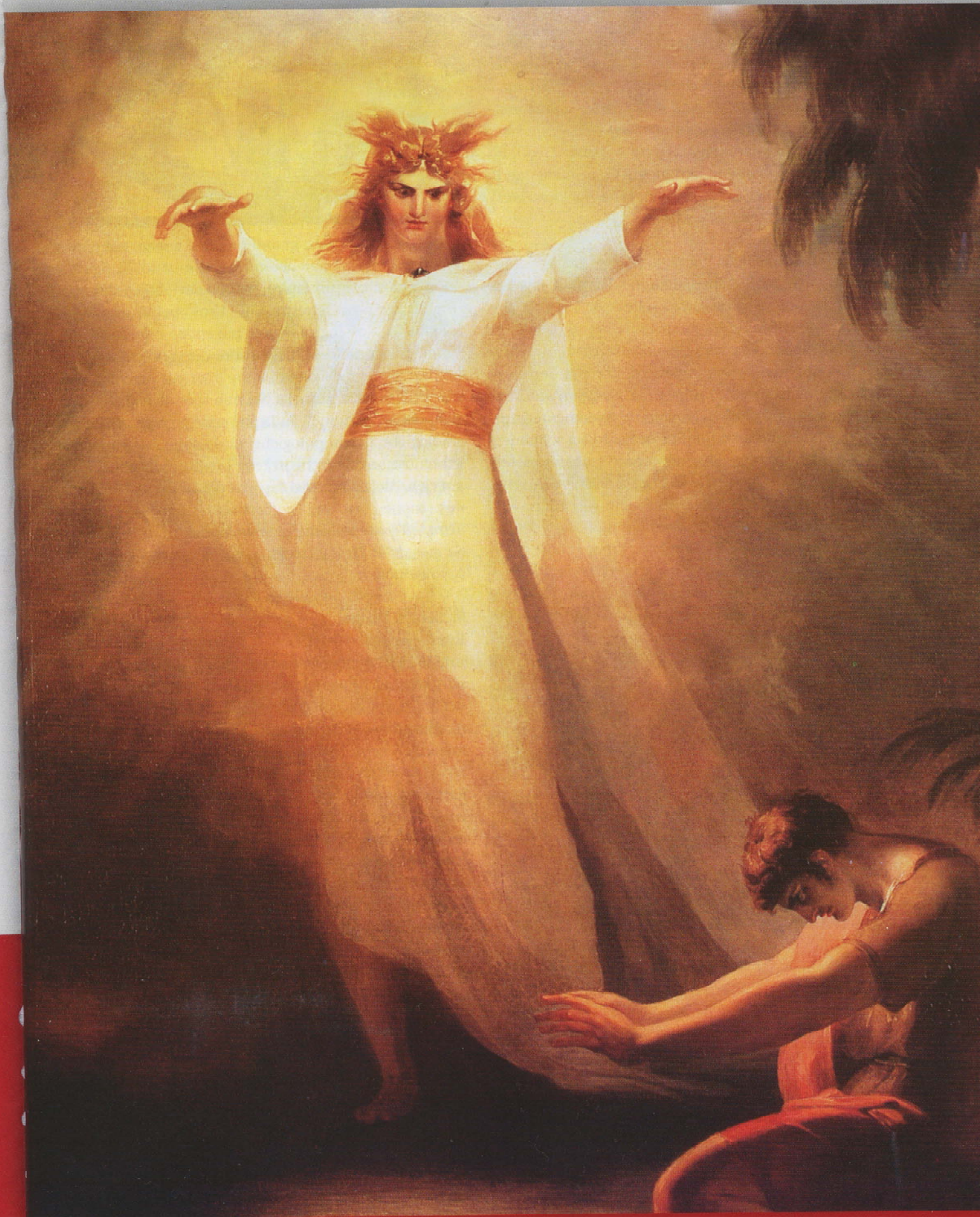
Nel panteon mesopotamico, Anu è il dio del cielo e Antu la sua sposa. Il sumerologo Zecharia Sitchin trova il collegamento con località come Chavin de Huantar, a 250 km da Lima, e Teotihuacan, il Luogo degli Dèi, del dio del tuono e ci riferisce: «Questa ora la storia del perché, nel paese lontano (il Sud America), fu costruito un nuovo luogo dei carri, e dell'amore di Dumuzi (figlio minore di Enki, delegato alla pastorizia nel suo regno in Egitto) e di Inanna (figlia di Nannar e Ningal, gemella di Utu, signora di Uruk e di Harappa), che Marduk (primogenito di Enki e Damkina, venerato come Ra in Egitto) distrusse, causando la morte di Dumuzi. Accadde dopo la contesa fra Horus (dio egizio chiamato Horon nella tradizione sumera) e Seth (figlio di

Marduk e Sapanit, dio egizio conosciuto come Satu nella tradizione sumera) e dopo la battaglia aerea nei cieli di Tilmun (Terra dei missili, la Quarta Regione nella penisola del Sinai). Enlil (figlio di Anu e Antu e capo della colonia terrestre degli Annunaki) convocò i suoi tre figli in consiglio. Preoccupato per quanto stava accadendo, disse loro all'inizio creammo i Terrestri a nostra immagine e somiglianza. Ora, invece, i discendenti degli Annunaki sono diventati a immagine e somiglianza dei Terrestri. Prima Caino uccise suo fratello, ora un figlio di Marduk è l'assassino del proprio fratello. Per la prima volta un discendente degli Annunaki, dai Terrestri ha formato un esercito. Nelle loro mani ha posto armi di un metallo particolare, un segreto degli Annunaki. Dai giorni in cui la nostra legittimità venne sfidata da Alalu (re deposto di Nibiru dopo la guerra nord-sud) e Anzu (pilota di navicella spaziale e primo comandante della Stazione di Passaggio su Marte), gli Igigi (i trecento Annunaki assegnati alle navicelle spaziali e alla Stazione di Passaggio su Marte) hanno continuato a creare problemi e a violare le regole. Ora le vette che fungono da faro (le piramidi di Giza, in Egitto) si trovano nella terra di Marduk, il Luogo dell'Atterraggio (lo spaziorporto a Baalbek, in Libano) controllato dagli Igigi. Ora gli Igigi avanzano verso il Luogo dei Carri. In nome di Seth rivendicheranno per loro tutte le stazioni Cielo-Terra. Questo disse Enlil ai suoi tre figli; propose dunque di adottare delle contromisure dobbiamo creare in segreto un'installazione alternativa Cielo-Terra che sia creata nella terra di Nimurta (dio di Lagash), al di là degli oceani, in mezzo a Terrestri a noi leali.



A DESTRA
"La Visione di Daniele" dell'artista scozzese William Hamilton.

A SINISTRA
Baalbek, in Libano.



A DESTRA

Il mitologico uccello Benu.

SOTTO

La Porta del Sole, Tiahuanaco, in Bolivia.

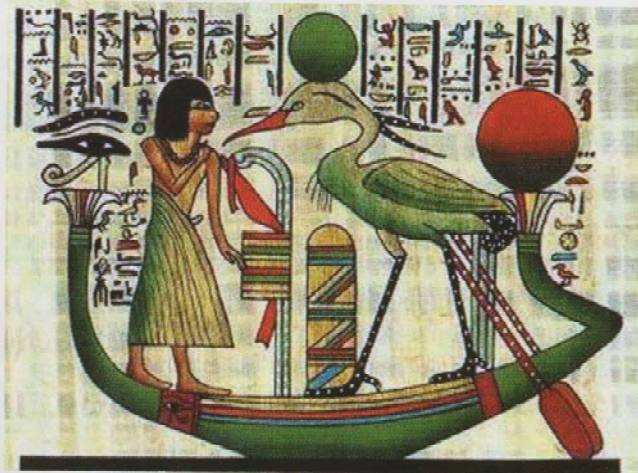
Fu così che la missione segreta venne affidata nelle mani di Ninurta. Nelle Terre delle Montagne, al di là degli oceani, accanto al grande lago, costruì un nuovo Legame Cielo-Terra, lo circondò con un recinto. Ai piedi delle montagne, dove erano disseminate le pepite d'oro, scelse una pianura con terreno stabile; vi tracciò i segni per l'ascesa e per la discesa (Teotihuacan il luogo dei carri e in altri luoghi come chiaramente confermano le linee di Nazca, nda). Le stazioni sono primitive, ma serviranno bene allo scopo».

Le origini dell'umanità

Tornando agli egizi, essi chiamarono Benu il favoloso uccello che poteva solcare i cieli, che nelle leggende greche divenne la Fenice. Viene descritto con il collo color oro, rosse piume del corpo e la coda azzurra con penne rosee, ali in parte d'oro e in parte di porpora, un lungo becco affusolato, lunghe zampe e due lunghe piume, una rosa e una azzurra che le scivolano morbidamente lungo il capo, erette sulla sua sommità. In Egitto era solitamente raffigurato con la corona Atef o con l'emblema del disco solare. Si dice anche che dalla gola della Fenice giunse il soffio della vita che animò il dio Shu, identificato anche con Anhur, il cui nome significa "Portatore del cielo", diventando Anhur Shu un Dio barbuto come Quetzalcoatl. Anhur Shu o Ashur era il Dio che gli Assiri veneravano al posto di Marduk e veniva simboleggiato anch'esso da un disco alato. Apparirà chiaro l'intervento



genetico alieno che donò "il soffio della vita" e la similitudine con l'uccello sacro mesoamericano, Quetzal. Questi i versi degli antichi egizi: «Io sono l'anima di Ra, la guida degli Dei nel Duat... Che mi sia concesso entrare come un falco, ch'io possa procedere come il Benu, la Stella del Mattino... cantando così divinamente da incantare lo stesso Ra». Non a caso a Tiahuanaco, in Bolivia, sembra che la Porta del Sole riporti la mitica storia di "Orejona", giunta da Venere nell'isola del sole, nei pressi del lago Titicaca, milioni d'anni fa, a bordo di un'aeronave. Orejona viene descrit-



ta con la testa conica, grandi orecchie e mani palmate a quattro dita. Essa avrebbe messo al mondo 70 figli accoppiandosi con un tapiro, figli che avrebbero dato poi origine alla razza terrestre. Gli "Uros" boliviani, infatti, affermano di essere un popolo più antico degli Incas, esistente prima di To.Ti.Tu., il padre del cielo che creò gli uomini bianchi. Dicono di avere il sangue nero e di provenire da un altro pianeta. Nel mio testo "L'Invisibile Mistero della Creazione", indagine sulle problematiche cosmologiche e antropologiche, molti sono i riferimenti a misteriose aeronavi che in tempi remoti solcarono i nostri cieli. Alcuni versi del cap. CX del Libro dei Morti una descrizione conclude: «Io approdo al momento (...) sulla Terra, all'epoca stabilita, secondo tutti gli scritti della Terra, da quando la Terra è esistita e secondo quanto ordinato da (...) venerabile».

Macchine volanti

Esseri provenienti dal cielo li ritroviamo in vari culti e miti antichi e come disse G.B. Vico, i miti nascondono sempre qualche verità. Ad esempio, tra i testi Manusa dell'India antica, che descrivono fatti realmente accaduti, abbiamo il Mahavira, dove è possibile leggere questi incredibili versi: «Un carro volante trasporta molte persone verso la capitale Ahyodhya. Il cielo è pieno di macchine volanti sorprendenti; nere come l'oscurità, su cui spiccano gialli bagliori». Nel libro di Krishna al capitolo 49 si legge: «Deciso ad attaccare Mathura, il re predispose ampie misure. Mobilità migliaia di carri, elefanti, cavalli e soldati di fanteria; e con tredici legioni scese in campo e circondò Mathura, la capitale dei re Yadu, per vendicare la morte di Kamsa. Sri Krishna, nella parte di un uomo comune, vide la formidabile potenza di Jarasandha, un oceano di armi e di guerrieri, un oceano sul punto d'inondare tutta una spiaggia, vide il terrore degli abitanti di Mathura e rifletté sulla Sua missione di avatara come affrontare questa nuova situazione. Lo scopo della Sua missione era quello di ridurre il fardello dei popoli, ed ecco giunta l'occasione di affrontare in una sola volta tanti uomini, carri, elefanti e cavalli. La potenza militare di Jarasandha si schierava di fronte a Lui in tutta la sua imponenza ed Egli l'avrebbe annientata senza lasciare ai nemici il tempo di battere in ritirata e riorganizzarsi. Mentre Sri Krishna era

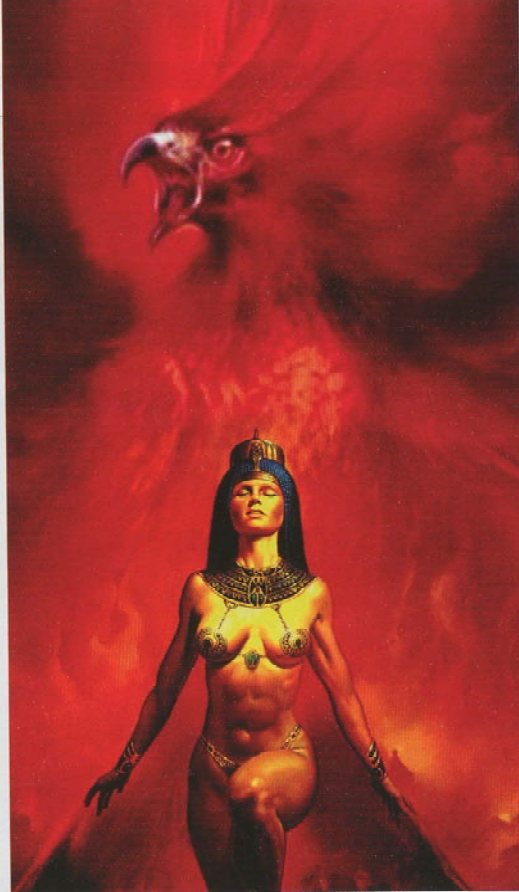
assorto in questi pensieri, due carri da guerra, perfettamente equipaggiati di auriga armi standardi e altri oggetti bellici, apparvero in cielo e scesero davanti a Lui. (quali carri potevano discendere dal cielo? nda), Krishna Si rivolse allora a Suo fratello Balarama, chiamato anche Sankarsana. Mio caro fratello maggiore, Tu sei il migliore degli arya, il Signore dell'universo, e in particolare degli Yadu che sono ora terrorizzati di fronte all'esercito di Jarasandha. Prendi posto sul Tuo carro, che lì, ben armato, e proteggili; vai ad affrontare tutti quei guerrieri nemici e distruggi la loro potenza. Noi siamo scesi sulla Terra al fine di eliminare questi inutili spiegamenti di forze militari e proteggere i virtuosi bhakta».

Più avanti si legge: «Gli abitanti dei pianeti celesti, al colmo della gioia, offrono i loro rispetti al Signore cantando le Sue glorie e lasciando cadere su di Lui piogge di fiori; mostrarono così la loro ammirazione per la Sua vittoria e ancora Krishna impugnò il Suo arco, Sarnga. Sfilando una dopo l'altra le frecce dalla faretra, Egli tendeva l'arco e le scoccava contro il nemico con una mira così precisa che gli elefanti, i cavalli e i soldati di Jarasandha passarono ben presto al regno della morte. Quell'incessante pioggia di frecce pareva un turbine di fuoco che distruggeva tutte le armate di Jarasandha».

Un antico testo tibetano narra: «Bhima volò via con il suo carro radioso come il sole e fragoroso come il tuono... il carro volante splendeva come una fiamma nel cielo di una notte destate... avanzava maestosamente come una cometa... era come se brillassero due soli. Quindi il carro saliva e tutto il cielo si illuminava».

La conoscenza degli angel

I sacerdoti delle antiche civiltà mesopotamiche affermarono che la conoscenza fu insegnata agli uomini da angeli discesi dal cielo. Nella Bibbia si accenna più volte a esseri semi divini chiamati angeli che oggi potremmo interpretare in altro modo. Nel 1950 l'astronomo Morris Jessup scrisse un libro: "La Bibbia e gli UFO", idea poi ripresa da altri studiosi. Nel corso della mia personale ricerca ho notato varie descrizioni della figura degli angeli. Nell'Apocalisse, Giovanni li descrive simili agli uomini, vestiti con lunghi abiti di lino puro, splendente e cinti al petto di cinture doro, proprio come le divinità



devi adorare».

(Continua)



IN ALTO

La fenice in un'illustrazione di Boris Vallejo.

IN BASSO

Un angelo scolpito in San Pietro, in Vaticano.